



cuazione della nave, venne nascosta l'entità dell'incidente comunicando soltanto un falso black out. Cosa che non fece nemmeno il vice di Schettino Roberto Bosio, che avrebbe potuto sostituirsi al comandante e che invece rimase inerme.

LE ACCUSE AL PERSONALE

Pesanti, però, sono anche le contestazioni che la procura muove nei confronti dei dirigenti della Costa, accusati di cooperazione con Schettino in omicidio plurimo colposo. Ursprunger, Ferrarini e Parodi, infatti, «quali rappresentanti legali della società e

Gli uomini della Costa

«Più preoccupati per la nave che per la sorte dei passeggeri a bordo»

responsabili delle decisioni a tutela della sicurezza delle persone trasportate - è la tesi dell'accusa - hanno omesso di suggerire al comandante soluzioni idonee» e non hanno avvertito le autorità Portuali dell'incidente. Inoltre, scrivono i pm, «hanno omesso di verificare e riscontrare adeguatamente le incongrue informazioni fornite dal comandante in merito alle cause del sinistro e del black out, alla natura e alla gravità dei danni, alle manovre concretamente intraprese, alle prospettive a brevissimo termine quanto alla tutela delle persone imbarcate». In sostanza, è la conclusione della procura, si sarebbero preoccupati più delle «future prospettive di riparazione della nave» che non di fornire «un adeguato supporto tecnico in ordine alla valutazione della situazione della nave, dell'effettiva gravità dei danni, di eventuali pericoli per le persone imbarcate e alla elaborazione delle concrete soluzioni da suggerire al comandante della nave».

IL DOLORE DI SUSY

Ieri, intanto, dal relitto della Concordia sono stati recuperati gli ultimi cadaveri scoperti mercoledì. Momenti di profonda commozione quando sull'isola è arrivata Susy Albertini, la mamma di Dayana Arlotti, che ha voluto ringraziare di persona i soccorritori che in queste settimane si sono spesi per strappare al mare il corpo della bimba. «Questo posto non poteva essere la tomba della mia bambina - ha sussurrato fra le lacrime - grazie per avermela ritrovata, grazie a tutti». E la notizia del ritrovamento del cadavere della bimba è stata accolta con commozione anche a Meta di Sorrento dove Schettino è ai domiciliari. «Sono sconvolto», il suo unico commento stando a quanto riferito dall'avvocato Bruno Leporatti. ❖



Foto TM News/Infophoto

L'ex ministro democristiano Calogero Mannino

Trattativa Stato-Mafia indagato Mannino «Il martirio continua»

Per la procura di Palermo l'ex ministro Dc avrebbe «esercitato pressioni su appartenenti alle istituzioni affinché non fossero adottati e prorogati provvedimenti di 41-bis nei confronti di detenuti di mafia».

MANUELA MODICA

manuelamodica@hotmail.it

Di nuovo indagato l'onorevole Calogero Mannino. Stavolta per «aver esercitato pressioni su appartenenti alle istituzioni affinché non fossero adottati e prorogati provvedimenti di 41-bis nei confronti di detenuti di mafia». Così dopo 17 anni di vicenda giudiziaria, due anni di carcere, 52 giorni di isolamento e l'assoluzione per concorso esterno in associazione mafiosa, Mannino ritorna nei titoli di testa delle cronache giudiziarie per l'inchiesta sulla presunta trattativa fra Stato e Mafia che fece da scenario alle stragi fra il 1992 e il 1993, quando l'ex ministro era uno dei maggiori esponenti della Dc siciliana. Mannino verrà sentito dalla Procura di Palermo perché «avrebbe agito in concorso con i vertici di Cosa nostra e

con pubblici ufficiali che hanno abusato dei propri poteri e violato i doveri inerenti alle loro funzioni per turbare la regolare attività dei corpi politici e amministrati dello Stato italiano».

L'avviso di garanzia, notificato al deputato ieri mattina dalla Dia è stato firmato dal procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia e dai pm Lia Sava, Paolo Guido e Nino Di Matteo. All'ex ministro la Procura contesta il reato di attentato a Corpo politico dello Stato aggravato dall'aver agevolato la mafia e dall'aver commesso il fatto con più di dieci persone. L'aggravante cioè del secondo comma dell'articolo 339, che potrebbe così coinvolgere altri esponenti politici, esponenti mafiosi, ma anche delle forze dell'ordine e dei servizi segreti. E solo lo scorso ottobre si scriveva che in quel '92 la mafia aveva pronta una lista di politici, tra cui Calogero Mannino e Carlo Vizzini, da «colpire». Qualcosa però deviò il disegno mafioso. Nuovi dettagli al contesto in cui avvennero le stragi che vedrebbero la mafia d'improvviso arrestare il piano stragista contro una serie dei politici, mentre era in atto una trattativa con lo Stato, trattativa in

CASSAZIONE

Nuove Br, disposto il processo d'appello bis

■ Ci sarà un nuovo processo d'appello per 12 imputati accusati di far parte delle nuove Brigate Rosse. Lo ha deciso la quinta sezione penale della Cassazione, annullando con rinvio la sentenza emessa il 24 giugno 2010 dalla Corte d'assise d'appello di Milano. I supremi giudici, in particolare, avrebbero deciso di far celebrare un appello bis a Milano per chiarire la contestazione inerente la finalità di terrorismo. Annullata anche la costituzione di parte civile del giustiziarista Pietro Ichino, che, secondo l'accusa, sarebbe stato nel mirino del Partito comunista politico-militare, di cui avrebbero fatto parte gli imputati. Tra questi, Davide Bortolato e Claudio Latino, che in appello erano stati condannati a 14 anni e 7 mesi di reclusione.

corso prima dell'omicidio del giudice Paolo Borsellino.

Nuovi dettagli che emergevano da un'udienza del processo Mori. Il pm Antonio Di Matteo impegnato nel collegio di accusa aveva, infatti, presentato dei fonogrammi, risalenti al febbraio-marzo del 1992, del ministero dell'interno fino ad allora classificati come riservati, acquisiti dalla Dia di Palermo, in cui si legge del sospetto di un disegno stragista della mafia nei confronti di una serie di politici, tra cui Mannino e Vizzini. A confermare il disegno stragista anche la deposizione dello «scannacristiani» Giovanni Brusca, ex boss di San Giuseppe Jato. Si definisce «indignato» per questo nuovo avviso di garanzia l'onorevole Mannino: «Fantasticare su qualche partecipazione al contesto della cosiddetta trattativa significa alterare i fatti, la loro rappresentazione, anche dopo venti anni, e tentare di fare di me il capro espiatorio». E continua: «Se non fosse il testo dell'invito a comparire lo considererei o uno scherzo o un delirio. Ma vengo sottoposto nuovamente «al martirio della pazienza»». ❖

COMUNE DI MESAGNE

ESTRATTO BANDO DI GARA

Il Comune di Mesagne, Via Roma 4, 72023, tel. 0831 732225, fax 0831 732258, indice gara per l'appalto dei lavori di riqualificazione urbana della Villa Comunale. Ctg. OG2 Cl. II. CIG 3840906FE2. Procedura aperta ai sensi dell'art.3 comma 37 e art. 55 comma 5 d. lgs. 163/2006. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo complessivo dell'appalto: € 534.252,25 comprensivo di oneri per la sicurezza. Termine ricezione offerte: 29.03.12 ore 12.00. Il bando, disciplinare di gara ed allegati sono pubblicati su www.comune.mesagne.br.it. Gli elaborati progettuali sono visibili c/o il Servizio II.p.p. tel.0831.732225. Responsabile del Procedimento Dott. Ing. Rosabianca Morleo.

Il dirigente dell'area dei servizi culturali e patrimoniali
Dott.ssa Francesca Andriola